



CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO
FONDO TORFRANCA
LIB 20
BIBLIACA DEL VENEZIA

LA NINA

PAZZA PER AMORE

DRAMMA DIVISO IN DUE PARTI

10456

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL REAL FONDO
DI SEPARAZIONE

In quest' anno 1803.

DEDICATO

ALLA MAESTA'

DI

FERDINANDO IV.

NOSTRO AMABILISSIMO SOVRANO.



IN NAPOLI MDCCCIII.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.



L. A. NINA

PAZZA PER AMORE

DRAMMA DIVISO IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL REAL FONDO
DI SEPARAZIONE

In due anni 1803.

D D I C A T O

A L L A M A E S T A

D I

FERRIGNANO

NOSTRO AMMINISTRATORE



IN NAPOLI MDCCCIII

NELLA STAMBERIA

Con licenza de' Superiori.

S. R. M.

SIG N O R E .

Compiacciasi V. M. di ricevere in offerta il **Dramma**, intitolato: *La Nina pazza per Amore*, che mi dò l'onore di presentarvi nel Teatro del Real Fondo di Separazione. E nel supplicarvi, o Signore, di degnarla del solito vostro benignissimo Real compatimento, prostrato con umile ossequio al Vostro Real Trono, mi fò gloria di rassegnarmi

Di V. R. M.

Nap. li 7. Novembre 1803.

Umiliss. e Fedeliss. Vassallo
GESUALDO CURZIO.

A 2

PER-

PERSONAGGI.

NINA

La Sig. Teresa Merli.

LINDORO

Il Sig. Giacomo Ancora.

CONTE

Il Sig. Filippo Bandini.

SUSANNA

La Sig. Elisabetta Speranzi.

GIORGIO

Il Sig. Giuseppe Trabalzi.

VOLPINO

Il detto Sig. Ancora.

GIANNETTA

La Sig. N. N.

Guardia Caccie.

Due Servitori.

Villani.

La Musica è del celebre Maestro di Cappella
D. Giovanni Paisiello Napolitano.

Primo Violino

Il Sig. D. Giovanni Robel.

Architetto, e dipintore delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi.

Macchinista

Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.

Appaltatrice del Vestiario

La Sig. D. Teresa Moni.

Direttore, ed esecutore del Vestiario

Il Sig. Francesco Bozzaotra.

PAR.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Giardino, che confina da un lato col parco, e dall'altro con una strada maestra, nella quale si passa per un gran cancello. Nel fondo un picciolo sentiero, che conduce per alcune colline al villaggio non molto distante dal Castello del Conte.

Nina che dorme, senza esser veduta, Susanna in scena con Giorgio, Volpino, Giannetta, ed altri Villani, e Villane, altri che salgono, ed altri che scendono dalle Colline.

Coro **D**ormi o cara e nel tuo core
Veglia solo idee serene
Più non tornin le tue pene
Quando il sonno cesserà.

Sus. **C**he sventura, che accidente
In età sì verde, e lieta
Così buona, e mansueta,
Così nobil così bella
Padroncina meschinella
Ha perduta la ragion.

Gio. **S**otto voce allegramente
Guarirà non disperate.

Sus. **V'** ingannate buona gente
Troppo fiera è la cagion.

Coro **D**unque o Ciel non v'è speranza?

Gio. **C'** è speranza c'è speranza.

Coro **A**h caso barbaro
Ah Padre misero
Chi può resistere
A tal dolor.

A 3

SI

Si scioglie in lagrime
Non regge il cor.

Sus. Adunque, miei cari non iscema punto in voi la pietà e l'interesse per la povera Nina?

Gio. Che dite Signora Susanna? e vi pare? si può star duri a tanta disgrazia?

Sus. Avete ben ragione; e la bontà del vostro cuore, l'attenzione la tenerezza vostra per lei, mi promettono molto? ma . . .

Gio. Ma che ma? allegramente via.

Sus. Ve lo dirò, ma non ve ne offendete. Appunto voi caro Giorgio, quella vostra aria sempre lieta, quegli occhi beati, quella faccia contenta . . . come mai s'accordano con tanto dolore?

Gio. Oh ve lo dirò io aspettate . . . s'accordano benissimo.

Sus. Ma come?

Gio. Come? perchè io son fatto così.

Sus. La ragione è ingenua; ma come può essere, che un core . . .

Gio. Oh! sarà come sarà. Mia madre si sarà dimenticata d'insegnarmi a piangere.

Sus. Gli infelici l'imparano presto.

Gio. Ed io non l'ho imparato mai: e sì che ne mandai giù delle grosse allegramente.

Sus. E mai mai non piangeste in vita vostra?

Gio. Mai, vi dico mai, e poi mai. Quando mi morì la moglie, il Sindaco sostenea di sì, ed io dicea di no. Non è vero voi altri? o almeno non me ne sono accorto.

Sus. Oh dite più tosto così. Il Cielo vi conservi quest'aria di letizia, e di felicità, e voglia concedere alle preghiere vostre, cioè, che le mie lagrime non bastano ancora . . . povera mia Padrona?

Gio. Oh via ci siamo di nuovo . . . lasciate fare a noi. Pregheremo noi a nostro modo.

Il buon umore è segno di fiducia vedrete.
Voi tenete conto della Patroncina. Volpino vedila . . . Poverina, com'è quieta.

Coro. Dormi o cara e nel tuo core

Regnin solo idee serene

Nè più tornin le tue pene

Quando il sonno cesserà.

Gio. Ma voi ci prometteste di raccontarci la cagione di questa sua malattia. Allegramente, dite e dite tutto . . . sù.

Sus. Sì caro Giorgio, eccomi a mantenervi la parola.

Gio. Come Balio del Conte vi dirò, che io ne sapea già qualche cosa, e non ho mancato di dirgli i miei sentimenti: basta . . . ma ho proprio voglia di sentir tutto da voi, e con le minime circostanze.

Sus. Venite qui tutti, e statemi a sentire. Vi è noto di qual casato sia il Conte Padre della nostra Nina e quanta sia la sua ricchezza? oh bene. Lindoro educato si può dire colla Damina, non potè a meno di innamorarsene. Il padre piacendogli assai il giovinetto per le sue qualità veramente belle lo lusingò di dargliela in sposa. Di fatti tutto era già accordato; fissato per sino il giorno delle nozze, quando un pretendente più ricco, e di nascita più rinomata si presenta al Conte: gli domanda la figlia. L'incauto Padre si lascia piegare: La parola vien ritirata, vane sono le lagrime, le preghiere, i lamenti. Nina sviene: non importa. Lindoro vien congedato. Io mi voglio interporre. Oh! Non sono nemmeno ascoltata. Immaginatevi . . .

Gio. Oh corpo di Bacco! Il Conte mio figlioccio è stato capace di un tratto simile? allegramente non me la sarei aspettata. Egli, che passava per il migliore de' Padri, degl'

amici, degl' uomini? Ah! ma perdonate non v'interromperò più.

Sus. Immaginatevi la mia situazione. Nina piangeva tutto dì, e mi era tutto dì d'attorno quell'altro, perchè li permettersi almeno di dare alla sua Nina l'ultimo addio. Non potei più a lungo disputargli questa misera consolazione. Prendo meco la Damina, e calo nel parco. Inoltrati di poco scopriamo Lindoro, che s'affrettava verso di noi, già ne distingevamo la voce: quando odesi ad un tratto anche quella del suo rivale. S'accendono ambidue all'improvviso incontro; Subito mettono mano alle spade, io mi slancio ad arrestarli, ma tardi. Lindoro dà un grido, ed eccolo a terra immerso nel proprio sangue. Nina a tal vista mi piomba tramortita a piedi, ed al primo aprir degl'occhi oh Dio! chi il crederebbe? le si fa innanzi spietatamente il Padre, che tenendo per mano l'uccisor di Lindoro le intima di riconoscerlo per suo sposo.

Gio. Oh che colpo! allegramente.

Sus. La disgraziata fanciulla immobile a questa voce tra lo sdegno, e lo spavento vuol parlare, e non trova parole, s'alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina: la ragion l'abbandona, si confondono le sue idee. Frenetica sconnette, cade in un ostinato delirio. Il povero Padre ravveduto allora, e colla disperazione nel cuore, e non potendo reggere a questo spettacolo, parte e mi lascia l'infelice sua figlia nelle mani, e Nina più interessante, più rispettabile, che mai offre a chiunque la vede una vittima deplorabile dell'amore, e della severità.

Gio. E Lindoro?

Sus. Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina

Nina avea totalmente perduta la memoria di ciò, ch'era avvenuto; il solo pensiero del suo Lindoro, tenero e fedele, l'immagine sola di lui da tanto tempo a lei cara, non si cancellò mai dal suo animo, e tutta l'occupava in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sempre in procinto d'arrivare, vedete quel piccolo poggio che là si sporge sulla strada?... Ebbene già si reca ogni giorno ad aspettarlo nè freddo, nè sole nè ira di stagione valgono a distornarla di là. Vi si mette a sedere, vi porta un mazzetto di fiori raccolto per lui, e quando l'ora è passata, esce in un sospiro, sparge qualche lagrime, e se ne torna a casa colla seducente speranza, che arriverà all'indomani.

Gio. E suo Padre?

Sus. In preda al dolore, ed ai rimorsi mi scrive non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi sarà qui. Povero Padre! ed io non ho altra consolazione a offrirgli, che quella di trovare, chi pianga con lui.

Gio. Povera figliuola!

Gia. E' così buona!

Vol. E così generosa dich'io.

Gio. Anche troppo, anzi noi veniamo per avvertirvi... Ma ecco sua Eccellenza, ritiriamoci.

Sus. Fate bene perchè avrà probabilmente da parlarmi da solo a sola. *Gio., e Vol. part.*

S C E N A II.

Il Conte, e Susanna.

Con. C'ARA Susanna, la mia inquietitudine mi trasporta in cerca di te. Io non ho pace, parla, che devo aspettarvi?

Sus. Ah Eccellenza! come prima.

Con. Non ho più altro a chiederti. Dov'è ora?

Sus. In quel boschetto.
Con. Oh Dio! e s'ella mi scorge?
Sus. Non lo temete. Alla perfine il sonno l'ha vinta e riposa tranquillamente, anzi me le voglio accostare per esser pronta quando si sveglia. *entra.*

Con. Sì; eh vieni subito ad avvertirmi.

S C E N A III.

Il Conte solo.

OH cara! oh amata! oh troppo infelice mia figlia!
 A se vedessi come
 Sta il misero mio core! . . . E in quale stato
 Pentito e desolato
 Vive il tuo Genitore
 Di mie sventure oh Dio!
 Io son l'autor . . . si io
 Unico pegno ell'era
 Della mia tenerezza . . .
 Barbaro Padre . . . E voi
 Di grandezze, e di nome
 Idoli vani come
 Potei sacrificarvi
 Un anima innocente?
 Ah! Nina sventurata!
 Ah! chi mi rende la mia figlia amata?
 E sì fiero il mio tormento
 E sì grave il mal che io provo.
 Che m'aggio incerto, e muovo.
 Nè sò dove, nè perchè.
 Nò, che padre più non sono
 Gemo in van non ho più figlia
 Chi mi rege, e mi configlia,
 Son dal Cielo in abbandono
 Sono io stesso in odio a me.

SCE-

S C E N A IV.

Giorgio con altri Villani, ed il Conte.
Gio. **D**I che temete? anderò innanzi io. Eccellenza Giorgio Mengone, Giovanni.

Con. Ah sei tu mio Giorgio?
Gio. Eccellenza sì, son io. I Deputati della comunità allegramente . . . I capi di casa . . . Veniamo tutti per . . . ma non vorremmo,

Con. Oh non è possibile, massime s'io posso giovarvi.

Gio. Oh? Eccellenza mercè la vostra generosità, e quella della cara nostra Padroncina, non manchiamo di nulla. Essa è così cordiale dovete sapere Eccellenza, ch'ella non conosce più nessuno, eccetto i poveri, e par non si ricordi più d'altro, che secondo il suo abito di fare a noi del bene.

Con. Sì? è ancora sensibile a questo piacere? oh quanto io lo sono a tale notizia! Ecco la prima consolazione, che provo da tanto tempo.

Gio. Sappiate, Eccellenza, che ci regala continuamente; la Governante le ne dà, S'inchè ne vuole e ci ha ordinato di non contraddirla, finche noi prendiamo sempre allegramente. ma per dirlo Eccellenza, qualche scrupolo

Con. Dichè? di ricevere da Nina? da mia figlia? oh! guardivi, guardivi il Cielo, miei cari amici. Le verreste così a togliere il solo mezzo onde farle passare qualche momento felice. Nò no accettate sempre accettate tutto; il cielo esaudisce i voti dell'onestà povertà. Pregatelo per lei, questa è la vera gratitudine.

Gio. Oh corpo di Bacco! non facciamo altro tutto il giorno. . . . Uh occhiata a lei, e l'altra al Cielo, guardate non ci è bambino tant'alto, non Vecchio cadente, che non

A 6.

fac.

faccia la sua preghiera per lei. Vedrete alla lunga chi vincerà. Oh allegramente ve lo dice Giorgio.

Con. Quanto ti sono tenuto. Ma dimmi intanto che Susanna è lontana come va la salute di mia figlia? siamo almen sicuri per questa parte? di sù liberamente

Gio. Del suo mal non vi affliggete
Lieta e sana tornerà,
Me lo dice il cor credete
Sì bel fiore non perirà.

Se vedeste mio Signore
Quando par che meglio stia,
Come tutta in allegria
La contrada se ne va,

Ogn' un salta, ogn' un s' accende,
Chi dà baci, chi li rende
Oh che festa, oh ch' allegria
Pù bel giorno non si dà.

Ma se torna l' adorata
Padroncina in viso mesta
Torna mesta, e sconsolata
Tutta la comunità.

Ma che dico allegramente,
Non temete guarirà.

Con. Che fa poi Nina tutto il giorno? raccontatemi la sua vita, Passeggerà molto?

Gio. Oh! tutta la giornata.

Con. E sola?

Gio. Quasi sempre.

Con. In aria trista, non è vero? passo malinconico?

Gio. Sì allegramente. Se vedeste! occhi, che fanno pietà, ma se incontra essa per avventura qualche poverello... qualche vecchio... alle corte tal' un di noi, subito la sua fisonomia...

Con. Oh!

Gio.

Gio. Così è. La sua fisonomia si rallegra; piglia un aria di contentezza.

Con. Un aria di contentezza! ah! L'incontrate voi sempre? e di suo Padre parla qualche volta?

Gio. Oh! guardi il Cielo a nominarglielo. Un giorno, ci vollimo provare le si gonfiarono gl'occhi impallidi.

Con. Miei cari non me le nominate mai.)

Gio. Sarete ubbidito (mi fa pietà allegramente.)

Con. Il Cielo mi vuol ben punito.

Gio. Si placherà. Si placherà.

Con. Mia figlia non m'ama più.

Gio. Allegramente vi amerà.

Con. Non lo spero, mi soffrisse almen vicino

Gio. Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche, sperate Eccellenza fate a modo mio sperate.

Con. Nò nò...

Gio. Oh! se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene... sapete? le divideremo con voi alleg...

S C E N A V.

Susanna frettolosamente, e detti.

Sus. **E** Eccellenza viene a questa volta. Se la vedeste muta concentrata, col capo cadente sul petto occhi estatici, par che cerchi solitudine: per non inquietarla nascondiamoci.

Con. M'arrendo a tutto, purchè non mi s'ia tolto il vederla, quando la sentirò parlare.

Sus. Anzi da dietro a quest'alberi potrete contemplarla a vostro comodo. Là viene d'ordinario a far seduta. Vedete quel poggio? Ivi assisa fa delle Canzoni, che un momento dopo non sa più. S'alza, guarda, sospira, e spesso in un cerchio di villane, si diverte a far loro delle Carezze, godendo infinitamente se le usano dimestichezza e gliene rendono.

Gio.

Gio. Figuratevi, se le ne fanno....

Con. Ma eccola! via di quà. Non mi posso appena trattenere dal correre ad abbracciarla.
và a celarsi condotto da villani.

S C E N A VI.

Nina vestita semplicemente con capelli sciolti, ed un mazzetto di fiori in mano il suo passo è ineguale, e sospirando senza far motto, va a sedersi sul seggio dirimpetto al cancello, che guarda la strada.

E Questa l'ora in cui deve arrivare... sì... verrà.... oggi.... stasera.... certo me l'ha promesso. E dove potrebbe star meglio di qui! vicino a lei, che ama, e da cui è sì teneramente amato?... Questi fiori... per lui.... questo cuore.... per lui. E non viene! che giornate lunghe! oggi la natura è più trista dell'usato.... Io non esisto più.... nò allora solo riviverò, che gli sarò vicina. E ancor non viene! Glielo impedissero mai! chi!... essi li scellerati... ah! come mi sento male?... qui.... da per tutto... ma se Lindoro, se Lindoro giungesse, come tutto anderebbe felicemente.

Il mio bene quando verrà

A veder la mesta amica,

Di bei fior s'ammannerà

La spiaggia aprica.

Ma nol vedo, ma sospiro,

E il mio ben ohime non viene

Mentre all'aure spiegherà

La sua fiamma i suoi lamenti

Mille, o augei v'insegnerà

Più dolci accenti.

Ma non l'odo.... e chi l'udì?

Ah il mio bene ammutolì?

Tu cui stanca o mai già fè

Il mio pianto Eco pietosa....

Ei

Ei ritorna forse a te

Chiede la Sposa!

Pian... mi chiama... piano... oimè!

Non mi chiama... o Dio! non e'è.

si abbandona sul pogg.

S C E N A VII.

Susanna, e detta.

Nin. **O**H sei qui mia cara?... non mi ricordo mai del tuo nome.

Sus. Susanna.

Nin. Ah sì, e così mia cara.... egli non viene!

Sus. Avrà incontrato qualche grande ostacolo.

Nin. Oh sicuramente... ma se sapessi dove andare per trovarlo.... lo credi tu molto lontano.

Sus. Oh! assai, assai *sospirando.*

Nin. Anche a te ne dispiace?

Sus. Infinitamente. Le vostre Villane sono là.

Nin. Oh care! perchè non mel hai detto subito? che vengano, che vengano.

Le Villane corrono intorno a Nina, e Sus. reca un paniero di frutti.

S C E N A VIII.

Villane, e Dette.

Nin. **A**Ddio mie care addio... prendete... ricordatevi di me...

Sus. Che dite vi ama la vostra Padroncina, e cortese, e con voi generosa?

Se il cor gl'affetti suoi

Con voi divide ognor

Sia Nina il solo oggetto

Del vostro affetto ancor

Coro Ah dove mai s'intese?

Anima più cortese

Più generoso cor?

Sus. Se il cor ec.

Coro Ah dove mai vi viderà

Più generoso cor?

Sù

Sù i labri suoi la rosa
 Pompeggia ogn'or vezzosa,
 Nelle sue luci belle
 Splendino, ogn'or due stelle,
 Nel volto tuo gentile
 Sempre fiorisce Aprile,
 E all'amor tuo costante,
 Renda l'amante cor.

Sus. E si trasformi in gioja
 La noja, ed il dolor.

Nin. Bravo... non mi abbandonate mai, vedete
 mai... Non ve ne stancate. Il cielo assiste
 quelli, che hanno cura degl' infelici... Ebbene?
 Io sono quì, e l'aspetto... ma ditemi
 vi siete poi ricordate di pregare il cielo per-
 chè lo riconduce presto.

Gia. Sì Signora.

Nin. Scommetto, che non avete ritenuto il suo
 nome?

Vil. Lindoro.

Gia. Il mio bene.

Nin. Il mio bene. Sì sì tu lo sai, come va...
 Prendi Carina.

Gia. Un diamante?

Nin. Sì, non ho altro.

Vil. Questo solo anellino,

Nin. Anzi... ah mi dimenticava, non te lo pos-
 so lasciare. Non sai chi me l'ha dato... Se
 non me lo vedesse in dito, cosa direbbe al
 suo ritorno? oh! sapete? stà a momenti... a
 momenti... Ho fatta una bella canzone sentite...
 Ah non me la ricordo più... non importa.
 Ho sempre qualche cosa da dirgli, che non
 dimenticherò mai... Ah Lindoro, sei qui una
 volta... oh me felice... ora sì... ma voi al-
 tre mi avevate promesso di dirgli... che gli
 direte poi?

Sus. Gli canteranno quella canzone, che loro
 insegnaste jeri.

Nin.

Nin. Io le insegnai... come tutto m' esce di-
 mente, cantatemela sù un'altra volta di gra-
 zia, una sola. Srarò tanto attenta, che non
 me la dimenticherò mai più.

Coro. Lontana da te
 Lindoro suo ben
 Nina languia

D'amore.

(io.)

Nin. Nò nò p'ù d'espressione sentite come dico
 Lontana da te
 Lindoro il mio bene
 Nina languia
 D'amore...

Coro. Adesso, che al sen
 Stringendo ti vien
 Di gioja muore.

Nin. A me ora
 Ma adesso che al sen
 Stringendo ti vien
 Di gioja muore...

Si con te sol non ha più duol

Si Nina è felice appien.

Se te non hà, non ha suo ben

Ma lo vedo, o me beata

M'ami ancor, si t'adoro

Oh gioja, oh istante!

Deh vieni a questo cor...

Fuggi perchè Nina è qui

Ehi non c'è chi la rapì

Meschina me.

Ciel pietoso ascolta oh Dio

Rivederlo un giorno

Dirgli: t'amo...

Ognor Lindoro trionfando

Di tutto quì regnò.

Poi si scompia il mio fato

E Nina mora! (a)

Fil.

(a) S'abbandona nelle braccia delle villane.

18 P A R T E
Fil. Morir ah nò, morir, che dice mai!

Nin. Sì ella vivrà per voi, per te e per Lindoro.
Nina è qui, ei non v'è.

Chi lo rapì meschina mè.
Ma voi altre piangete? ah ora non merito compassione; sapete? Ebbi un momento di felicità; Mi parve di vederlo.

Sus. (Ma ecco il Conte, che non può più resistere al desiderio di parlare a sua figlia.)

S C E N A IX.

Il Conte, Giorgio, e detti.

Con. **S**Equitiamo. Par che m'abbia osservato, e senza ribrezzo.

Gio. (Allegramente, non vi conosce di certo.)

Nin. Mia cara andiamo via di quà.

Sus. Oh! perchè?

Nin. Un poco là andiamo.

Sus. Gli dareste disgusto.

Nin. Io disgusto! e lo credi? Ebbene restiamo; non mi piace dar disgusto ad alcuno... ma chi sarà mai?

Sus. Un viaggiatore.

Nin. Un viaggiatore!

Sus. Appunto viene per chiederci alloggio... Ospitalità...

Nin. Ma questo è un favore, l'hai tu ringraziato? Io non ardisco parlargli! mi da soggezione parlagli tu. Oh vedi? s'allontana... che s'adombrasse di me? ah Signore; Signore avvicinatevi: Non vi mettete in apprensione. E Nina una povera Giovane: tutti la conoscono, e la compatiscono. Venite, con noi, non è così.

Con. Ben volentieri, se non v'è grave la mia presenza.

Nin. Ha parlato! l'hai inteso? mi palpita il core di contentezza. Poverino!

Con. Oh Dio! sempre... *Nin.*

P R I M A.

19

Nin. Signore scusatemi, ora mi sono riavuta, ma dovrete sapere, che in vedervi mi avea investita un certo orror panico, che... ma via voi siete buono, e perdonerete il molto, che c'è da perdonare allo stato infelice in cui mi trovo, se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà, ne son certa.

Con. Dite il vero, mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre affezioni ah!

Nin. Ma voi sospirate? cos'è questa cosa? ditemi anche voi avreste de' dispiaceri?

Con. Oh! E de' ben grandi.

Nin. Ebbene fate con me. Piangeremo assieme, ma a che veniste fin qui? aspetterete mai qualch'uno?

Con. Vengo per trovare mia figlia.

Nin. Voi avete una figlia? e la volete bene non è vero? e procurate di renderla felice?

Con. Questo è l'unico oggetto de' miei desideri.

Nin. Ah siate benedetto! Il ciel vi protegga, vi consoli; sì rendetela ben felice, non affliggete mai, e sopra tutto s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo cuore. Ciò fa un male...

Con. Lo sò, lo sò!

Nin. Ah nò, nò voi non potete saperlo.

Con. (Oh rimorsi, oh tormento!

Nin. Vi giovi il mio esempio. Io era altre volte felicissima, pria che Lindoro partisse; adesso non faccio, che piangere e sospirare; a tutti comunico il mio dolore: vivo miseramente qui, abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti. Amici, appoggio...

Con. Ma non avete vostro Padre? Il Padre...

Nin. Mio Padre! Io un Padre!... non l'ebbi mai. Ah! Se il cielo m'avesse dato un Padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro, e la povera Nina non

st-

sarebbe ora qui sola, raminga, sconsalata, a passare i suoi tristi giorni in aspettare il suo amante e stancar la pietà di quanti la vedono.

Con. Nina voi mi passate il cuore.

Nin. Ahimè! che vi dissi mai... su via ch'io non vi veda più con quest'aria trista, allegri quegli occhi, animo caro forastiere, rallegratevi sorridete, e le lagrime siano tutte per la sola Nina.

Con. Oh Dio! Ella m' passa il cuore! ah Nina, Nina! perdonami, ascoltami, conosci tutta la forza del mio pentimento.

Sus. E' inutile Eccellenza: adesso non vi sente più è finita.

Nin. Ohimè! dove sono? che ho detto! chi siete voi? ah! non mi ricordo più nulla. Le lagrime... sì... sempre... me n' andero... oh no... perchè domani... Lindoro... qui... sì, domani.

Sus. Eccola nella sua estasi di melanconia dalla quale non credereste, quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie villane a cercare un certo Pastore, che canta alcune arie per eccellenza, intanto procurate anche voi di rimettervi dal contrasto in cui siete.

Con. Chi vidde mai Padre più sventurato?

Nin. Ah mia cara: Il Pastore, che canta.

Nin. Stiamo dunque attente, senti...

Vol. „ Già il Sol si cala dietro alla montagna,

„ E il prato al suo partir si fa men bello,

„ Colla zampogna sua per la campagna

„ Gl' armenti suoi raccoglie il pastorello;

„ Seco la villanella si accompagna

„ Col già pasciuto suo bianco torello

Nin.

Nin. Che piacevol canto...

Ma che vanno tutti via?

Sus. Si ritirano tutti al villaggio

Nin. No no chiama quel Pastore, che va via

Sus. Eh! tu la Signora ti vuole?

Vol. Eccomi (come va col suo male?)

Sus. (Nella maniera stessa)

Vol. Povera Signorina, Povero Padre!

Nin. Accostati oh come canti bene.

Io sempre ti sentirei

Sus. Quando è così Signora, andiamo su nel villaggio con loro, ove gli faremo cantare, e sonare a vostro piacere.

Nin. Andiamo dunque

Come ohimè partir degg' io,

Senza il caro mio tesoro

Come mai partir potrò.

Sus. Già nel suo vaneggiamento

*Con.*² L' infelice ritornò.

Vol. Le sue pene al core io sento

Bh! che frenar su' l' ciglio il pianto

Non mi fido, ne si può.

Nin. Vieni o caro io qui t' attendo

Questi fiori son pur tuoi

Nina tua coi pianti tuoi

Per te sempre l' inaffidò.

Con. Più non reggo al suo tormento

Più resistere non sò...

Figlia...

Sus. Zitto... *Con.* Oh Dio...

Pas. Tacete... *Sus.* Se vi sente la vedrete

Negl' eccessi del furor.

Vol. Ah non sia da voi trafitto

Maggiormente quel suo cor.

Con. Compatite un Padre afflitto

Compatite il mio dolor.

Sus. Non andate Padroncina

Dalle vostre villanelle,

Col Pastor sulla collina

So-

- Sono già le poverelle
E la cara Nina loro
Con i doni aspettan ll.
- Nin.* Dunque andiamo, ma Lindoro.
Sus. Ei più tardi qui sarà.
Nin. Ma se qui non ci son io?
Sus. Un momento aspetterà.
Nin. Vengo dunque, fiori addio?
Augelletti, che al mio pianto
Rispondete ogn'or dolenti.
- Con.* Sono spade quegli'accenti.
Nin. Seggio amico in cui versai
Tante lagrime, e sospiri.
Vol. Son saette i suoi deliri
Nin. Aure, piante, addio, addio
Deh Voi dite all'Idol mio
A Lindoro alla mia vita,
Che fedele al mio bel foco
Mi vedrà qui ritornar.
- Sus.* Non temete: qui fra poco
Voi vedrete il caro bene,
Che verrà le vostre pene
Ancor fido a consolar.
- Con.* Ah! che il cor mi sento in petto
Dai rimorsi lacerar!
Dove un Padre sventurato
Più di me si può trovar?
- Vol.* Deh soffrite tollerate
Moderate il vostro affanno:
Le tempeste sempre vanno
Colla calma a terminar.
- Tutti* Quando o Ciel potrà sperar
Di sentire tranquillo il core
Deh tu scema il suo dolore
Tu conforta il suo penar.
- Fine della Parte Prima.*

PAR-

P A R T E II.

S C E N A P R I M A.

Conte, e Susanna.

- Con.* MA perchè non la seguisti?
Sus. Eccellenza la seguirò, ma non biso-
gna mostrare di troppo osservarla, sene inquieta.
Con. Quante obbligazioni?
Sus. Oh Signore, nessuna, non faccio altro,
che appagare me stessa, secondando il mio
cuore

Per l'amata Padroncina
Sempre poco è quel che io fo.
E sì cara, è sì buonina,
Che spiegarlo oh Dio! non sò.
L'amo tanto che per lei
La mia vita spenderei.
Ne compenso alcun desio,
Perche servo all'amor mio
Ah se mio è il suo dolore
Il mio core, il Ciel lo sà. *parte.*

S C E N A II.

Conte solo.

Ogni parola di Nina, che le scappi sopra di
me, o di Lindoro, è una spada un vele-
no... Ma che si fa là per quel viale? I miei
servidori, le mie guardie?... Un uomo che
si difende?... Ma ecco Giorgio; cosa c'è?

S C E N A III.

Giorgio, a dette.

AH Eccellenza! cose belle...
Cose belle... allegramente
Cose... grosse vi dirò...
E' venu... to... non ho lena...
Se non pren... do un pò di fiato

Dir

PARTE

Dir... vi il fatto non po... trò
 Signor mi sbrigo adesso...
 Cheto... cheto egli volea...
 Ma... furon tutti addosso...
 E fia... tare appe... na posso.
 Ma, Si... gnor, se... m' affrettate...
 Più la lin... gua m' imbrogliate...
 Nè mai... più la... fi... ni... rò.
 Con. Che avvenne? parla levami di pene.
 Gio. Dirò Lindoro...
 Con. E così?
 Gio. E morto? no; no; no;
 Con. Lindoro non è morto?
 Gio. E qui.
 Con. Via stravedi.
 Gio. Come stravedo? Uno, ed uno due, Signore
 Con quest'occhi io l'ho veduto; E lui, e poi lui
 Con. Ma per qual prodigio... Come nel parco
 perchè?...
 Gio. Vi dirò appena fu qui, cercò di sedurre il
 giardiniere, acciò lo lasciasse entrare, non
 voleva altro a sentirlo, che vedere la Padron-
 cina, e dir due parole a Susanna; Maestro
 Marco, che ci vede non volle lasciarlo pas-
 sare. Egli allora s'arrampicò da disperato su
 quel muro di cinta. Ma allegramente i com-
 pagni lo arrestaro; Ed io che giunsi a tempo
 l'ho fatto guardare bene: Allegramente, e son
 fuor di me per la gioia d'aver anticipata di
 qualche istante la vostra consolazione.
 Con. Oh caro amico, che fortuna e mai questa
 amico: che mi sia qui condotto; e sopra tut-
 to che nessuno gli dia...

SCENA IV.

Lindoro abbattuto senza cappello, e schermagliato
 condotto dai servi, e dalle guardie di caccia del Con.
 Li. H dove mi conducete voi? per carità...
 A non sapete a qual nemico mi consegnate.
 Gio.

SECONDA 25

Gio. Allegramente il Sig. Conte è un galantuomo.
 Lin. E' un mancatore, un barbaro...
 Con. Nò eccomi per...
 Lin. Per insultare il mio dolore?
 Con. Per dividerlo teco amato figlio.
 Lin. Amato figlio!
 Con. Figlio sì. E avresti cuore di ricusare un
 dolce nome? vieni, vieni fra le mie braccia.
 l'abbraccia con energia.
 Lin. Son io desto o pur deliro!
 Con. No, mio figlio non deliti.
 Lin. Ah non sai chi mai son io?
 Con. Sì lo sò mio figlio sei
 Per dar triegua ai mali miei.
 Qui ti trasse amico il Ciel.
 (Per dar triegua ai mali suoi)
 Qui mi trasse amico il Ciel!
 Con. Figlio...
 Lin. Padre parla o Dio!
 Con. Deh parlar no, non poss'io.
 Lin. Nina...
 Con. Oh Ciel.
 Lin. Nina morì.
 Con. Nina vive.
 Lin. Vive ancor
 Ah se vive il mio tesoro
 Ah se figlio io dir mi sento
 Son felice son contento,
 E cessato il mio dolor...
 Con. Questi amplessi, o mio Lindoro
 Van scemando il mio dolor.
 Ma se parlo di spavento,
 Ti farò gelare il cor.
 Lin. Come mai? se il mio tesoro...
 Forse... O ciel! cangio d'affetto?
 Deh parlate...
 Con. Non cangio...
 Fosti sempre il suo diletto.
 B
 Lin.

Lin. M'ama ancor?

Con. Come t'amò.

Lin. Ah se fida è lei, che adoro,
Ah se figlia è lei, se io mi sento
Nò la sorte non pavento
Sfido altiero il suo rigor.

Con. Figlio, ah figlio trema ancor.

Lin. Se fedele e Nina mia
Se a voi caro, è il nostro amor
Morte, orror non mi faria
Troppo lieto e questo cor.

Con. Adunque rivedrai Nina?

Lin. Ardo del desiderio di sì caro momento.

Con. Tremane tremane anzi.

Lin. Come è possibile? voi mi dite, che m'ama
che.

Con. Come vuol dire? dunque non intendesti.

Lin. Mai. Mi trasportarono più morto, che vi-
vo presso un amico. Ma di lì a poco tempo
risanaì mio malgrado. Mi sentii sbranare più
che mai da una inquietitudine ardente, al se-
gno che mi venne in odio la vita, richiamai
le poche forze, e mi sottrassi alla vigilanza,
e pietà di chi mi volea tener lontano da qui.
Or eccomi giunto. Veder Nina, dirle che
l'amo sempre, e poi morire a suoi piedi,
era l'unico mio intento.

Con. Ma da per tutto girò la voce, che fossi
morto; e Nina...

Lin. Ne fu sensibile? ah!... dite? me felice?

Con. Che osi tu proferire disgraziato; colpita
da un fulmine così improvviso... la sua men-
te... la ragione...

Lin. Oh Dio! Nina! non riconoscerebbe il suo
Lindoro?

Con. Chi sa! ma con tutto ciò tu non l'inten-
deresti ragionare d'altro, che di te.

Lin. Di me! oh Cielo!

Con.

Con. Non passa giorno, ch'ella non si rechi ad
aspettarti là sù quel sedile.

Lin. Sù questo?

Con. Proprio ivi. Ella ti chiama, e ti richiama
le migliaja di volte.

Lin. Si ricorda tuttavia il mio nome?

Con. Egli è il solo, che non ha dimenticato:
Ti suol preparare un mazzetto di fiori, e poi
te lo lascia lì sopra.

Lin. Ah! eccolo appunto, e lo ha fatto per me?
Deh dove si trova l'Idol mio? vita mia, che
fai? dove sei? Andiamo, voliamo a Nina,
caro Padre.

Con. Amico convien moderare la tua impazien-
za è bene, ch'io parli prima a Susanna, e
che me la intenda con lei; a momenti ri-
tornerò. Intanto trattieniti qui... Te lo
chiedo per grazia, anzi oso farti un espres-
so comando. *parte.*

S C E N A V.

Lindoro solo.

Questo è dunque il loco usato
Dove Nina ogn'or sen viene?

Qui da sfogo alle sue pene,
Seco amor s'asside qui?

Questi augelli, e questo prato,
Queste aurette lusinghiere

Mi ritornano al pensiero,
Quanto fui felice un dì.

Oh caro, e fido seggio! io pur mi voglio siede.

Posar quà sù, ma quale

Subita fiamma io provo! oh Ciel! non reggo.

Questo è il trono d'amore Nume perdono.

Eccomi a piedi tuoi. Pietoso nume,

Pon fine a nostri mali. Ah! tu deh brilla

Dell'errante fanciulla

Alla mente agitata, e tu la calma

Vi riconduci amor, se cari ognora

Ti sono i cuor, che accendi B 2 Sag-

P A R T E

Saggia qual era un dì. Nina mi rendi.

Rendila al fido amante,

Rendila al Genitore,

La tua bell'opra, amore

Non obliar così.

Che da te vien, rammenta

Lo stral, che la ferì;

Ch'è un vano don la vita,

A chi ragion smarri.

S C E N A VI.

Conte, e detto.

Con. Tutto è fissato. Sorpresa da prima fra il giubilo, e lo stupore, non sapea Susanna che suggerire; temeva che conoscendoti ad un tratto poteva pericolar la sua vita; onde poi abbiamo concertato, che tu nasconda questa sottoveste, che ella troppo conosce, e che quando poi crederai... Ma Nina viene... ritiriamoci.

Lin. Eccola là tra quei villani. Ah quali occhi... Caro Padre...

Con. Ritiriamoci. Dico, ti avvezzerai un pò per ora a questo doloroso spettacolo. Quando ti sarai travestito ritornerai bada bene di venir per questa via, apri il cancello, e quando le sarai vicino la tua prudenza, ti suggerirà come regolarti, affin di richiamare la ragione senza arrischiare i suoi giorni. **Lin.** Ho inteso.

S C E N A VII.

Nina tenendo per mano una Villanella, ed accompagnata da differenti Contadini, e Contadine con doni da lui ricevuti. Susanna li siegue da lontano, e si ferma sulla prossima Collina. Dopo il coro viene Lindoro dal cancello, e nel tempo stesso il Conte, e Giorgio dal Bosco, i quali si mettono in disparte da osservare.

Coro di Villani, e Villane.

Soro Cantiam Nina, Cantiamo

Cantiam Nina, Cantiamo
Nostra delizia, ed amor, Un

S E C O N D A:

Un sì bel cor lodiamo.

Lodiamo il suo favor

Leggiadra come il sole

Benefica del par.

E accarezzar ci suole,

E provida ajutar.

Nin. Amate sempre amate,

Cari la vostra Nina;

Ma non l'abbandonate;

Merita amore, amor.

Vil. Il vostro mal pensiamo

Che presto cesserà.

a 2 Noi pure lo speriamo.

Fra poco finerà.

Tutti Sì via state allegramente

Che ben presto tornerà.

Nin. Voglia il ciel, ma non sarà.

Tutti Dentro un giorno, dentro due,

Al più quattro, cinque, o sei.

Nin. Oggi ancor. Chi sa? chi sa?

Tutti Veggo, amici, il vostro affetto

Mi vorreste consolar

Tutti A nostri voti piegasi

Il cielo al fin credetelo:

L'amico fido, e tenero

Nin. Quest'oggi: oh Cielo! ah giubilo!

Egli? l'amico? tornasi?

Ah chi potrà comprendere

La mia felicità

Con. Addio, addio, domani noi... ah.

Lin. Ove va? ella mia?

Con. Sembra aver provato...

Con. Non fidamcene troppo...

Nin. Lo vedi?

Sus. E così?

Nin. Lo vedi dico?

Sus. Sì: è la persona, che vuoi aspettare...

Nin. E lui? Di dunque è lui? Io non ardiva crederlo, ma non t'inganneresti già? guarda com'è malinconico in riveder la sua Nina? Se fosse Lindoro, Nina sarebbe ancora in pena? sarebbe essa ancora infelice.

Lin. (Mi scoppia il cuore!)

Nin. Eh la sua voce! Hai tu sentito la sua voce ah!... La mia testa! un dolore... una nube agl'occhi... per carità non mi lasciate in questa incertezza.

Sus. Via: è proprio lui.

Lin. Il tuo amante

Con. Tuo Padre.

Nin. Mio Padre dic'egli? mio Padre! e lui viene oh Dio! cosa vuole di me, e come posso ubbidirlo, dove rifugiarmi! Per pietà salvatemi! salvatemi dal suo risentimento; non rispondete? m'ingannai, non siete più li stessi che mi parlaste poc'anzi? Perchè tradirmi! come m'han rovinata! ahimè... che male... Lindoro non è venuto no, e non verrà mai più... Che luogo è questo? dove mi hanno condotta? Tutta questa gente... Andate via... via tutti, dove vanno? Eh chiunque voi siete abbiate pietà di me!

Lin. Ha perduti i sentimenti.

Sus. Respira appena.

Con. Oh ciel... dunque son'io, che...

Lin. Nina, mia Nina, è Lindoro, il tuo Lindoro in disperazione.

Nin. Tu hai nominato Lindoro? Lo conosci tu Lindoro? l'hai tu veduto? calmami per carità, guariscimi, rassicura le mie idee; la tua figura è così dolce... Caro stammi vicino... dammi coraggio. Così or vedi or ora come una pietra... un ghiaccio, adesso un dolce foco... una felicità in vederti. Lo vedi là? m'impedisce il guardarti con libertà. Andia-

mo ho tante cose da dirti.

Lin. A me?

Nin. Senz'altro. Dimmi, dimmi: che fa egli? che pensa? dove lo lasciasti? perchè non viene?

Lin. Ma.

Nin. Tu studj la risposta... vorresti ingannarmi?

Lin. Sono incapace.

Nin. Io lo credo. Dimmi dunque?

Lin. Ma s'egli comparisce a voi davanti?

Nin. Tu mi dici sempre voi, voi, ed io ti dico tu, fa lo stesso te ne priego.

Lin. Ebbene; s'egli ti comparisce d'avanti, forse tu non lo riconosceresti?

Nin. Oh meschina me! converrebbe ben dire allora, che ho perduto l'uso della ragione, anche questa terribile disgrazia!

Lin. (Oh Dio! che farò ora?) ma se ti fossero fuggiti dalla memoria i suoi delineamenti, il suo cuore almeno.

Nin. Oh sì: il suo cuore. Parlami del suo cuore mentre chi ebbe più bel cuore di lui? Dimmi, dimmi; m'ama egli sempre?

Lin. Più che mai adora la sua Nina:

Nin. L'adora più, che mai! lode al Cielo.

Qui e dove non hanno mai saputo rispondermi, erano tutti sordi, tutti muti. Ma sai poi tutto ciò, che passò tra di noi! il nostro amore, la nostra felicità, le nostre disavventure?

Lin. Ah sì: tutto, tutto è scolpito qui.

Nin. Qui? Dici bene. Si non è, che qui... che si conserva, e me lo racconterai poi tutto l'avvenutoci, non è vero? Perchè il mio maggior dispiacere è d'averne lo dimenticato.

Lin. Tu dunque l'amavi molto! di?

Nin. Costui me lo domanda! non lo san tutti.

Lin. O momento fortunato

Qual contento amato bene.

der-

Nin. (Ei mi dice amato bene
L'idol mio dicea così)
Lin. Sempre sempre amato bene
Nina mia dirò così ,
Spesso io t' amo , ti dicea .
Nin. T' amo io pur gli rispondea .
Lin. Gli diresti ancor così ?
Deh per esso a me tu di
Nin. T' amo a te , t' amo sì sì :
a 2 O che amabili momenti
Questi cari , e dolci accenti
Fid^a ognor riporterò
Nin. Vuoi tu darmene parola ?
Lin. Idol mio te la darò .
Nin. Al mio fiaco ognor sarai ?
Lin. Da te mai non partirò .
Nin. Ogni sera , ogni mattina
Ogni istante ciascun ora
Poi doman poi doman l' altro
Poi quel' altro , e l' altro ancora
Dammi dammene parola
Sempre meco
Lin. Teco ogni or .
a 2 Che gioia e mai questa !
Che strano diletto !
Mi balza nel petto
Per giubilo il cor
Nin. E come si chiamerò io poi ?
Lin. Chiamami Landoro .
Nin. Oh nò : e s' ei tornasse ?
Lin. Ma ... ebbene ... chiamami l' amico .
Nin. Oh sì l' amico . Ti chiamerò l' amico mio
Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori ? chi ?
Lin. Lo trovai là sù quel sedile .
Nin. Sù quel sedile ? sai tu che l' ho fatto io
stessa per lui ?
Lin. Vuoi che te lo renda ?

Nin.

Nin. Oh ! non ne ho coraggio , mi pare di
vederlo innanzi a te di sentire la medesima
compiacenza che provai nel coglierlo per
lui ... ma tu m' hai promesso di raccon-
tarmi ... non dimenticar nulla veh non
v' è circostanza per minuta , che non sia in-
teressante a richiamarsi .
Lin. Nò , non ve n' è una sola .
Nin. Incomincia .
Lin. (Dolce , e crudele situazione .)
Nin. Io stò a sentirti ;
Lin. Dal primo dì , che Lindoro ti vidde ;
t' amò .
Nin. Dal primo dì ?
Lin. Sì , ma molto passò poi , prima ch' egli
ossasse dirtelo .
Nin. Era per altro così dolce a sentirsi .
Lin. Soltanto i suoi occhi sapevano farsi capire .
Nin. E i miei ? *Lin.* Parlarono ... E Lindoro
allora ti dichiarò tutta la sua fiamma .
Nin. La sua fiamma ! sì sì me ne risovvengo .
Lin. D' allora in poi te ne parlava tutti i giorni .
Nin. Di fatti me ne ricordo .
Lin. Ti ragionava spesso della speranza , che
avea di diventar tuo Sposo .
Nin. Sposo questo amato nome io avea già in-
cominciato a darglielo .
Lin. Ei veniva spesso teco , e con Susanna , a
far conversazione qui , sotto questi olmi sù
quel sedile .
Nin. Sì , ed io quanto mi era caro quel sedile .
Lin. Ti guardava con una tenerezza ...
Nin. Oh come sai imitarlo !
Lin. Tu n' eri intenerita .
Nin. Come lo son ora .
Lin. Lo ascoltavi senza sdegno .
Nin. E come concepisce contro lui .
Lin. Un giorno ...

Nin.

Nin. Mia cara egli sa tutto. *a Susanna.*

Lin. Un giorno tuo Padre.

Nin. Aspetta non me ne ricordo più.

Lin. Sì tuo padre, che approvava l'amor di Lindoro.

Nin. A sì sì me ne ricordo.

Lin. Ti diè licenza di riccamargli una sottoveste, ed a lui di regalarti un anello:

Nin. Eccolo non m'ha mai abbandonata.

Lin. V'era teco Susanna.

Nin. Ah sì... Susanna era là... [Lindoro qui venite, venite anche voi. Ah ora mi pare che nulla mi manchi.

 Mi sento?... oh Dio!... che calma

 Parmi... che in seno l'anima

 Con te con voi con lei?

Con.Lin. (Pietà vi muova, oh Dei

*Sus.Gio.*⁴⁴ Del suo, del mio penar.

 Mio dolce amico, e poi?..

 E poi il tuo Lindoro

 Tutti gli affetti suoi

 Tenero ti spiegò. *si ride.*

si tranquilla.

Nin. O come tutto sai!

Lin. Allor mia Nina osai...

Nin. Tu?... come?... osaffi...

Lin. Ah nò

 Il tuo Lindoro osò... *si turba.*

ora si calma.

Lin. Osò la prima volta

 Di Sposa il sagra nome

 Darti seduto qui.

Con. V'era tuo padre allora.

Sus. Susanna v'era ancora.

Gio. E Giorgio anche l'udi.

Lin. Sposa ti disse e poi...

Nin. Sposa... mia cara... oh Dio!

 Tu Cielo a qual momento!

Ciò che nel core io sento

Spiegare a te vorrei,

Nè sò spiegarlo ancor.

Con.Lin. (A secondate o Dei

*Sus.Gio.*⁴⁴ Quei moti del suo cor)

Coro (Zitto in lei parla amor.)

Lin. Più non reggo ah Nina vedi

 Riconosci il tuo Lindoro

Nin. Ah... Lin... do...

Lin. Nina.

Nin. Lin... do... ro...

Lin. Sì Lindoro ecco a tuoi piedi

 Pien d'amore e fedeltà.

Nin. Me felice?... Ah Padre! oh Dio!

 Son qui desta?... è sogno il mio!

 Per pietà non m'ingannate,

 Deh parlate per pietà.

Con. Son tuo Padre.

Lin. Son Lindoro.

Sus. Sono loro sono loro.

Nin. E sarà Nina felice.

Tutti Sì felice al fin sarà.

Con. Numi del Ciel deh siate

 Della promessa mia

 Voi testimonj ognor.

Lin. Numi clementi ah fate

 Ch'io nel suo cor le fia

 Com'ella nel mio cor.

Nin. Deh voi a Nina date

 Virtude ond'ella sia

 Degna del loro amor.

 A caro Padre mio!

Con. A cara figlia amata!

Nin. Mio dolce amico oh Dio!

Lin. Sei mia Nina adorata...

Sus. Mia cara Padroncina.

Gio. Su via allegramente

 Noi anche siamo quà.

36

PARTE SECONDA.

Nin. Miei cari addio... addio...
Tutti ravviso... ma...

Con. Ah lascia ogni timore.

Lin. Serena il tuo bel core.

Con. E' tuo è tuo Lindoro
La tua felicità.

Lin. Son già tuo bell' idol mio,
E tuo sempre io viverò.

Nin. Son già tua bell' idol mio,
E tua sempre io viverò.

Si mio bene già tua son io,
E sperar di più non sò.

Con. Or che pago è il mio desio
Più rimorsi al cor non hò.

Nin. Lin. Caro Padre...

Con. Figli amati

a 5 Contro noi degl' astri irati
Il rigore alfin cessò.

Coro Ah che dolce respirare
Oh che tenero momento!

Con. Lin.) Che allegrezza! che contento!

Nin. a 3) Pace amore, e tenerezza

a 5 Che contento che allegrezza
Ed apprenda ogni amante

Come amore in pochi istanti
Suol premiare i lunghi pianti

Coro Si sperate afflitti amanti
Figlio è amor della pietà.

35589

F I N E.

